

Amare Agire Amare Agire

*“ciò che vi lascio
è il bene che io
non ho fatto
e che voi farete
dopo di me”*

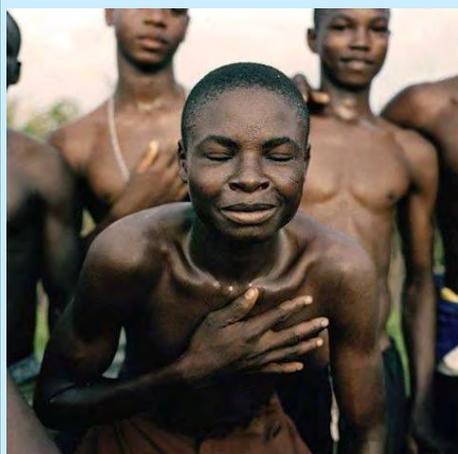
R. Fallereau

Estate 2015 Numero 02/2015

Direttore Responsabile Guido Barbera

NABAJYOTISAIKIA

C'è una tribù africana che ha un costume molto bello. Quando qualcuno fa qualcosa di sbagliato e nocivo, prendono la persona al centro del villaggio, arriva tutta la tribù e lo circonda. Per due giorni, dicono all'uomo, tutte le cose buone che ha fatto. La tribù crede che ogni essere umano viene al mondo come un bene. Ognuno è desideroso di amore, pace, sicurezza, felicità. Ma a volte, nel perseguimento di queste cose, commettiamo degli errori. La comunità vede quegli errori come un grido di aiuto. Essi si uniscono per sollevarlo e per ricollegarlo con la sua vera natura, per ricordargli fino a quando non si ricorda pienamente la verità dalla quale era stato temporaneamente disconnesso.



Nabajyotisaikia! Midori

NABAJYOTISAIKIA è un complimento utilizzato in Sud Africa e significa: "Io ti rispetto, ti nutro. Importa a me" in risposta dicono **Midori** che è: "così, esisto per te".

Buone vacanze.

Ass.ne Voglio Vivere Onlus



Buone vacanze Buona solidarietà

In questo numero:

- | | |
|---|---|
| - Nabajyotisaikia!
- Buone vacanze, buona solidarietà | 1 |
| - I veri numeri dell'emergenza profughi
- Investi in solidarietà | 2 |
| - Po.Li.S - Pikine, Senegal
- Mogong - Regione di Morua, Camerun
- La tua donazione a Voglio Vivere Onlus | 3 |
| - VOGLIO VIVERE: Per aiutarci a far felici - dona il 5xmille | 4 |

I veri numeri dell'emergenza profughi

La matematica dell'accoglienza non è un'opinione, fin tanto che la politica ne resta lontana. Altrimenti succede che 19 profughi a Casale San Nicola alle porte di Roma sembrano cento, mille, diecimila, una sorta di orda ingestibile. I numeri, quelli veri, ripuliti dalla propaganda di Lega Nord e non solo, raccontano che al momento non c'è stata la tanto paventata invasione dalle coste africane. Anche che il sistema Paese - stando ai calcoli del Viminale - è in grado di sopportare senza andare in stress 140-150 mila richiedenti asilo.

Quanti sono quelli accolti oggi? 84.558. Meno della metà di quelli che gestisce la Germania (circa 200mila), un ventesimo di quelli che si accolla il Libano. Al 17 luglio, il dato ufficiale è di 82.932 ingressi. Nello stesso giorno di un anno fa il conto era di 76.634. Siamo a un +8 per cento. In tutto l'arco del 2014 alla fine sbarcarono in 170mila (la metà dei quali scappati nel nord Europa) e quest'anno non ci discosteremo molto da quella cifra, se la progressione degli arrivi continuerà così.

Spuntano però lo stesso focolai di tensione, soprattutto al Nord. A Eraclea, a Quinto di Treviso, a Padova. La paura dello straniero è salita di nove punti. Perché? L'Italia oggi accoglie 84.558 richiedenti asilo. In effetti sono il 40 per cento in più rispetto al luglio dello scorso anno, quando lo Stato gestiva la sistemazione per 60.000. E' questo il dato su cui soffiano i vari Salvini, CasaPound, Fratelli d'Italia, sindaci e amministratori del Veneto e Lombardia per sostenere la saturazione degli spazi. "Non possiamo permetterci di metterli qui, sono troppi", dicono.

Dimenticandosi però che nel frattempo c'è stato il boom delle strutture temporanee di accoglienza, che hanno partecipato ai bandi delle prefetture con un rimborso a ospite di 30-35 euro giornalieri. I posti a disposizione quindi sono molti di più rispetto a qualche mese fa.

Eppure il matra è ancora quello: "Non c'è più posto al Nord". Bisogna tornare ai numeri per capire se è davvero così. La Sicilia rimane la regione che sopporta il peso maggiore dell'accoglienza, con 15.067 migranti (18%), seguita dalla Lombardia che ne ospita 9.378 (11%). E' migliorato l'impegno del governatore Maroni che fino a qualche mese fa si rifiutava di salire oltre il 7-8 per cento. Ma ancora non basta, considerate le dimensioni e la popolazione della Lombardia. Secondo Luca Zaia il Veneto e i suoi 5 milioni di concittadini non ce la fanno più a sopportare altri profughi, sono al collasso.

Eppure ne accolgono appena 5.184, il 6 per cento. In proporzione, il piccolo Molise con 313mila abitanti e 1.287 profughi fa il triplo dello sforzo. C'è chi collabora e chi invece fa finta che il problema non esista. "A Treviso, a Padova, a Venezia, ma anche in alcune zone della Lombardia decine di sindaci e amministratori locali continuano a disertare i tavoli delle prefetture dove si decidono le sistemazioni", dicono fonti del Viminale. Salvo poi organizzare manifestazioni di protesta davanti a quelle strutture dei consorzi e delle cooperative sociali che hanno regolarmente vinto il bando ma si vedono bloccare l'arrivo dei profughi. Da un punto di vista prettamente elettorale, sono proteste che portano consenso. E qui sta il vero punto della questione, il retroscena non detto che spiega perché centinaia di migranti finiscano inspiegabilmente vicino a spiagge e alberghi durante le stagioni turistiche, o in periferie già problematiche, o, ancora, in quartieri residenziali di pregio che temono la svalutazione degli immobili. Nella maggior parte dei casi questo accade perché gli enti locali si sono rifiutati di condividere le scelte. Non hanno partecipato ai tavoli, hanno fatto orecchie da mercante. Di fatto lasciando la scelta nelle mani dei prefetti, che a quel punto decidono in autonomia.



INVESTI in SOLIDARIETA'

"Manca che una cosa alla mia felicità, vederla estesa a tutta la terra. Vivere, è aiutare a vivere. Bisogna creare altre felicità per essere felici! Io sono sicuro che arriverà un giorno in cui non ci saranno più carestie, tuguri e guerre; non più bambini senza amore, né vecchi senza casa; un giorno in cui tutti coloro che vivranno avranno il diritto di vivere..." (R. Follereau)

Alcuni esempi di spese necessarie:

24 € - per l'acquisto di 2 paia di scarpe, per proteggere i piedi insensibili di un malato guarito handicappato, per un 1 anno.

100 € - per 1 kit di cura, per permettere ad ogni infermiere specialista in lebbra di curare i malati che soffrono di reazioni.

260 € - per l'acquisto di un 1 triciclo, per dare autonomia di movimento ad un malato handicappato guarito.

750 € - per una protesi tibiale, per la mobilità di un malato handicappato guarito.

Po.Li.S - Pikine Senegal

Siamo nel quartiere periferico di Pikine Est, dove affluiscono le popolazioni rurali di tutto il Senegal. Il tasso di disoccupazione è molto alto, soprattutto fra i giovani. Il quartiere conta circa 7.200 persone, concentrate in 637 "concessioni familiari", ognuna delle quali accoglie più nuclei familiari. Il 60% della popolazione è rappresentata da giovani. Nel quartiere esiste una scuola elementare con 886 bambini, mentre le scuole superiori si trovano in altri quartieri. Nel comune di Pikine esistono soltanto 3 scuole secondarie di cui 2 pubbliche e 1 privata. C'è un altissimo tasso di povertà e analfabetismo. La preoccupazione più grande è la malaria. Il progetto si sviluppa dove la situazione delle donne e dei minori è a rischio. Già svolgiamo un'azione nel quartiere con il GIOFF (sportello per sostegno alle donne), attraverso iniziative di sensibilizzazione sociale come l'abbandono scolastico, l'uso di droghe e le malattie, e gestisce un ambulatorio di primo soccorso e un asilo per bambini disagiati. Il progetto focalizza la propria azione sulla situazione delle donne e dei minori, che sono i più a rischio in una situazione già difficile per chiunque. A scuola i bambini, e soprattutto le bambine, non restano a lungo. I beneficiari del progetto del Cipsi sono i bambini, maschi e femmine, tra i 6 e i 12 anni, del quartiere di Wakhinane.



Che cosa facciamo?

A livello sociale il progetto intende promuovere il miglioramento dei servizi di base, soprattutto quelli igienico-sanitari, ambientali ed educativi, consentendo alle donne di essere consapevoli dei propri diritti e di avere l'opportunità di lavorare. Ciò verrà realizzato attraverso:

- il rafforzamento dei servizi socio-sanitari e della salute materno-infantile, attraverso le vaccinazioni;
- la formazione per l'avvio di attività di 6 micro-asili e aggiornamento nelle tecniche di asili comunitari e di rinforzo scolare per 20 insegnanti ed educatrici;
- la programmazione di attività sportive per i bambini, intese come luogo di aggregazione e integrazione e come potenziale strumento per combattere l'uso di droghe e la delinquenza. Sarà attivata una scuola calcio e un'attività propedeutica alla danza.

Villaggio di Mogong - Cameroun



È notte quando arrivo a Mogong, villaggio di 35.000 abitanti nella Regione di Morua in Cameroun. A due km dal villaggio mi aspettano bambini, donne, giovani, anziani... con musiche, canti, danze e rami di alberi. Grande festa fino a notte fonda, nel buio totale. Non c'è corrente elettrica nel villaggio. Un solo pozzo all'entrata del villaggio, realizzato grazie all'aiuto della Fondazione Bethlemme guidata da Padre Danilo del PIME e all'autofinanziamento della stessa popolazione. Le piogge previste ad Aprile, sono fortemente in ritardo, ma quella sera è arrivata la prima grande pioggia. Tutti al lavoro quindi per la semina del miglio rosso, anche se il raccolto rischia di essere compromesso a causa del ritardo. Mi fermo nei villaggi circa una settimana. Incontro gruppi di donne che si tassano mensilmente, 20-30 centesimi di euro ciascuna, sufficienti però ad aiutare le urgenze: acquisto di medicine per bambini malati, libri di scuola, piccoli prestiti per attività familiari... Veri miracoli! Incontro i saggi, i capi villaggio, i sindaci. Tutti con una sola preoccupazione: come trattenere i giovani nei villaggi? Fuggono tutti verso la città, verso l'Europa... Nei villaggi non hanno neppure l'energia elettrica per ricaricare i telefoni! Perché restare? Nel tavolo però, c'è sempre un piatto pronto per l'ospite che arriva! Tutti sono i benvenuti. Nessuno è respinto. Discuto con loro la possibilità di avere un kit ad energia solare per garantire una prima fonte di energia. Poi si penserà ad un secondo...

500 euro possono cambiare il futuro del villaggio. Aiutaci a realizzarlo.

La tua donazione a VOGLIO VIVERE usufruisce di importanti vantaggi fiscali

Per Persone Fisiche:

- a) Deducibilità, per le donazioni in denaro o in natura, nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, fino all'importo massimo di 70.000 euro.
- b) Dal 1 Gennaio 2015 detrazione dall'Irpef del 26% calcolata sul limite massimo di 30.000 euro.

Per Imprese

Dal 1 gennaio 2015 deducibilità del 2% dal reddito d'impresa dichiarato con un limite massimo di 30.000 euro.

VOGLIO VIVERE



E' un'associazione di cittadini che vogliono testimoniare la solidarietà nella vita quotidiana, per sostituire alle tante parole, fatti concreti in risposta ad ogni sofferenza e ad ogni emarginazione. **Nata** nel 1994 da un gruppo di volontariato con 40 anni di esperienza e di attività nell'aiuto ai malati di lebbra, la minoranza più sofferente ed emarginata del mondo, ha lo scopo di promuovere una cultura di solidarietà attraverso la promozione delle Opere e della testimonianza di Raoul Follereau nella " Battaglia contro la lebbra e contro tutte le lebbre" **E' membro** dell'Unione Internazionale delle Associazioni Raoul Follereau di Parigi.

PER AIUTARCI A FAR FELICI

CONTO CORRENTE POSTALE — 13604137

intestato a: **VOGLIO VIVERE – ONLUS**

MEMBRO UNIONE INTERNAZIONALE RAOUL FOLLEREAU

Via Roccavilla, 2 - 13900 BIELLA - WEB www.voglio-vivere.it

Conto Corrente Bancario (C/C)- numero 11/445860/1

CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA E VERCELLI – Sede Centrale

BIVERBANCA - Via Gramsci, 19 - 13900 BIELLA

IBAN: IT 35 U 06090 22300 000044586063 - BIC CRBIIT2B011

La continuità dell'Opera di VOGLIO VIVERE Onlus dipende anche da te. Vivi per sempre nelle opere a cui tu avrai voluto dare vita: tramite un lascito, un legato, una polizza vita.

Per contatti Associazione Voglio Vivere: tel. 339.9312415

@ segreteria@voglio-vivere.it - WEB www.voglio-vivere.it

5 per mille... sorrisi Firma per Voglio Vivere ONLUS Codice Fiscale 90033050023

**Nel 2014 abbiamo ricevuto
contributi per € 1.829,21 che sono stati
destinati ai bambini dell'Orfanotrofio
Casa della Speranza in Madagascar**

**AIUTACI
ANCHE TU
SOSTIENI UN
BAMBINO
Contributo
per un bambino
120 EURO
per un anno
10 EURO
per un mese
GRAZIE!!!**



GRAZIE A TUTTI I NOSTRI SOSTENITORI

5 per mille Firma per Voglio Vivere ONLUS per 5 motivi:

- 1. è un gesto di solidarietà:** i fondi saranno utilizzati per eliminare la miseria e la fame, assicurare l'istruzione ai bambini e alle bambine, formare personale locale, combattere le malattie, ridurre la mortalità infantile, portare acqua a chi non ce l'ha, garantire il diritto alla vita nei paesi impoveriti.
- 2. è semplice:** i modelli per la denuncia dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono uno spazio dedicato al 5 per mille: basta firmare nella prima sezione (relativa al non profit) e indicare il codice fiscale di Voglio Vivere ONLUS

Organizzazioni non lucrative (ONLUS)



3. non costa nulla: nel caso il 5 x 1000 non venga devoluto a nessuna associazione, resterà comunque una parte delle imposte da pagare e sarà incamerato dallo Stato.

4. non è alternativo all'8 per mille: destinare il 5x1000 ad una associazione non impedisce di devolvere l'8 per mille alla Chiesa cattolica, alle altre confessioni religiose o allo Stato.

5. è sicuro: VOGLIO VIVERE ONLUS si impegna a rendicontare le attività svolte grazie ai finanziamenti del cinque per mille attraverso la sua News Letter.